

«Sia il vostro discorso: si, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt 5 37

sped abb post gruppo Il B70%

IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXIV - NUMERO 17 - TRAPANI, 1-15 OTTOBRE 1991

UNA COPIA LIRE MILLE

CRISI ALLA PROVINCIA E AL COMITATO DELLA D.C.

TRAPANI - La crisi alla Provincia Regionale, da tempo annunciata, è stata ora formalmente aperta con le dimissioni del presidente Mario Barbara e della giunta. Il motivo scatenante sono state le dimissioni dell'assessore Giuseppe Poma che, essendosi dimesso dal Partito Repubblicano che lo aveva designato, ha ritenuto doveroso rimettere il mandato.

È stata una decisione corretta, come ha sostenuto il presidente Barbara, «in quanto le dimissioni dell'assessore Giuseppe Poma, in atto non sostituibile con altra espressione del PRI, partito fortemente in crisi se non in completo dissolvimento in provincia, hanno di fatto cambiato il quadro politico della maggioranza».

Sono in corso le trattative per la formazione di una nuova maggioranza e di una nuova amministrazione.

Crisi anche al Comitato Provinciale della democrazia cristiana. Dieci dei diciotto componenti della corrente morotea si sono dimessi con un duro documento che lamenta la «condizione di ristagno politico, morale e organizzativo» del partito in provincia e la «insensibilità e incapacità di quanti si ostinano ancora a volere guidare il partito legittimati soltanto dal consenso fittizio e perenne delle tessere».

La crisi era nell'aria da tempo, si era acuita dopo le elezioni regionali che hanno visto perdere il rappresentante della corrente morotea, ma nulla si era fatto per risolverla e per potenziare il partito che sembrava gettato «nella assoluta confusione e nella sconcertante apatia».

Gli strali sono lanciati contro il segretario provinciale On Spina, ma a lui sono accomunati tutti quanti hanno responsabilità politiche, organizzative ed amministrative.

Mentre il giornale si stampa, è in corso una riunione del Comitato Provinciale dalla quale potranno venire importanti novità.

CHIESTO DA "FORZE NUOVE" IL CONGRESSO REGIONALE D.C.

TRAPANI - I componenti del Comitato Provinciale DC che fanno capo alla corrente di Forze Nuove, capeggiata dall'on Francesco Canino, hanno chiesto al segretario della DC, on Forlani, la convocazione urgente del Congresso Regionale perché, e detto nel documento inviato «non è più possibile conti-

Risolta la crisi al Comune di Trapani MICHELE MEGALE NUOVO SINDACO

TRAPANI - Michele Megale, democristiano, è il nuovo sindaco di Trapani. La nuova giunta sarà formata da DC e PSI e conterà su una maggioranza di 28 consiglieri.

Michele Megale, funzionario della Regione in pensione, arriva alla poltrona di Sindaco dopo una lunga esperienza amministrativa. Consigliere comunale dal 1956 e sempre confermato, ad eccezione di una parentesi dal 1985 al 1990, quando non si è presentato per assumere la carica di presidente della Sau, è stato assessore in diversi rami ed in diverse amministrazioni a cominciare da quella presieduta dall'on Bassi. È stato presidente dell'Ente «Luglio Musicale» e, come si è detto, del Servizio Autotrasporti Urbani (Sau).

In questi incarichi ha dato prova di capacità amministrativa, di equilibrio, di obiettività, di signorilità e di alto senso del dovere civico.

In particolare al «Luglio Musicale» ha rilanciato la manifestazione dopo un periodo di crisi, impostando in termini realistici il problema dei finanziamenti e alla Sau ha iniziato il risanamento di un bilancio fortemente deficitario, ottenendo, fra l'altro, dalla Regione i finanziamenti per l'acquisto di nuovi mezzi. Uomo di cultura e rispetto delle tradizioni cittadine, ha curato la pubblicazione di quanto possa rinverdire la memoria del passato e la storia locale ed ha sempre dimostrato grande sensibilità verso il giornalismo.

È editore di un periodico locale «Il Cantachiaro» che, fedele alla sua testata, e la voce del popolo e del buon senso. Su questo periodico ha condotto le sue battaglie anche per il rispetto della città vecchia sulla cui vitalità urbanistica e civica ha idee ben precise: rispettare la vecchia struttura urbanistica secondo le moderne filosofie non significa imbalsamare l'esistente, ma vitalizzarlo e se per questo sono necessari interventi di modifiche strutturali



Il Sindaco Michele Megale

essi sono bene accetti.

Con queste premesse e con questi auspici salutiamo Megale Sindaco di Trapani, augurandogli il migliore successo.

Ma salutiamo anche - e doveroso - il preside Vincenzo Augugliaro che lascia dopo cinque anni la poltrona di primo cittadino. Ha ben operato e dobbiamo rendergliene atto: ha principalmente curato il risanamento delle finanze del Comune ed ha realizzato anche importanti opere pubbliche.

Dopo la sua elezione, Megale ha rivolto un breve indirizzo di saluto e di ringraziamento al Consiglio ed alla Città, esprimendo alcune valutazioni sull'attuale momento politico-amministrativo che attraversa la Città.

Riconosciuto il valore della stampa, anche se non sempre è stata tenera con la Città e con i suoi amministratori, il nuovo Sindaco si è impegnato

ad amministrare con spirito di servizio, nel rispetto più assoluto delle leggi e dei regolamenti e delle attese dei cittadini.

IL COPACEST INCONTRA IL SINDACO MEGALE

I rappresentanti del Copacest, il 7 ottobre '91, hanno incontrato il nuovo sindaco di Trapani Michele Megale.

Il centro storico di Trapani e le proposte del Copacest, inerenti la razionalizzazione del traffico, viabilità, i dischi orario, i parchimetri, i parcheggi, le segnalazioni, i minibus navetta, la pulizia del centro storico, il rinnovo di vecchi edifici e prospetti e la rivitalizzazione del centro storico, sono stati gli argomenti della riunione.

I rappresentanti hanno pregato il sindaco di volere atten-

Tutti, maggioranza ed opposizione - ha detto il Sindaco - dovremo insieme individuare quello che si può fare e portare avanti le iniziative concrete senza alcun steccato e senza preconcetti politici.

Dopo aver ringraziato il sindaco uscente Augugliaro e salutato tutti i Sindaci che si sono succeduti dal 1956, da quando è stato consigliere comunale, ha concluso invitando «un saluto, anche a nome vostro, alla Città, a tutti i trapanesi ovunque residenti, nel perimetro urbano o "in esilio" come il sottoscritto in altro comune, e con il saluto un impegno lavorare assieme nell'interesse di Trapani, dimenticando per quanto è possibile, divisioni di parte e di partiti».

Servizi sociali

VOLONTARIATO

Con una votazione all'unanimità la Camera dei Deputati ha approvato, dopo anni di attesa, la legge-quadro sul volontariato sociale. Finalmente, così, esiste nel nostro Paese una legislazione organica per disciplinare e regolamentare l'azione di migliaia e migliaia di volontari che sino ad oggi sono stati costretti ad operare senza precise norme, in una sorta di «limbo» privo di certezze e di riferimenti stabili.

Grazie a questa nuova legge le associazioni di volontariato, liberamente costituite dai fondatori nella forma giuridica ritenuta più opportuna, potranno stipulare con lo Stato, le Regioni e gli altri enti locali territoriali delle convenzioni per la gestione di vari servizi nel settore della solidarietà sociale.

Al tal proposito, va ricordato che in Sicilia la legge regionale n. 22 del 1986 prevede espressamente che le organizzazioni di volontari possano concorrere al conseguimento degli obiettivi della legislazione sociale, collaborando con i Comuni e con le Province per la realizzazione di intervento socio-assistenziali. Presso l'Assessorato regionale per gli enti locali è istituito un apposito albo, cui possono richiedere l'iscrizione quelle associazioni che siano in possesso dei requisiti prescritti, primo fra i quali ovviamente l'assenza di fini di lucro.

La legge sul volontariato, inoltre, stabilisce una serie di benefici e di agevolazioni fiscali per le associazioni, come l'esenzione dal regime Iva e

Nicola Giacopelli
(segue in sesta)

«Lux Mundi» a Palermo dal 4 ottobre al 10 novembre

UNA MOSTRA DEL SACRO NELL'ARTE OMAGGIO AL CARDINALE PAPPALARDO

PALERMO - L'Esposizione Nazionale di Arte Contemporanea «Lux Mundi» della quale abbiamo dato notizia nell'ultimo numero e stata inaugurata dal cardinale Pappalardo, al quale è stata dedicata per il suo giubileo episcopale e dalle principale autorità della Regione e del Capoluogo.

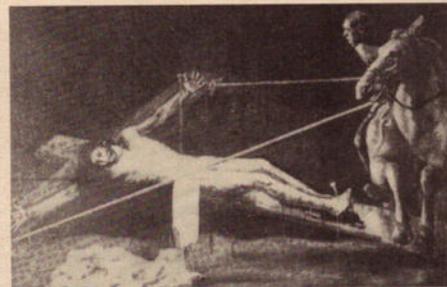
ospitata negli ampi locali dell'Albergo delle Povere, costruito nel '700 dal Principe di Palagonia per venire incontro ai bisogni della povera gente, ed ora acquistato dalla Regione e sistemato per le attività culturali, la mostra vuole sottolineare il viaggio nella luce del mondo, nel mistero della luce e della religiosità, di artisti contemporanei che questo cammino hanno interpretato

con le loro opere.

Precedentemente la manifestazione era stata illustrata ai giornalisti dal sindaco Lo Vasco e dagli assessori Beninati e Moschetti, dal presidente del comitato organizzatore Orlandi, dal vicario vescovile mons. Gristina e dallo stesso Cardinale.

L'Esposizione si compone di tre settori: la sezione «omaggi» con le opere di Bodini, Cagli, Fazzini, Guidi, Guttuso, Morlotti, Pirandello, Sassu e Soffici; la sezione «artisti» costituita da 60 fra pittori e scultori italiani, la sezione «Accademie» a cui partecipano 10 studenti scelti dagli istituti di provenienza.

L'Esposizione è illustrata da un catalogo di circa 300 pa-



Toto Bonanno «Luce crocifissa»

gine a colori ed in b/n e da una guida che consente una visione agile del percorso espositivo.

Ai visitatori è dato pure un quaderno del collega Nino

Barraco «Il Vescovo», la Città, l'«Informazione» che è una memoria della storia dei vent'anni della presenza nella Chiesa di Palermo del cardinale Pappalardo.

**Convegno a Terrasini dal 15 al 19 ottobre
in occasione del ventennale del SERES**

**LE CHIESE DI SICILIA
SI INTERROGANO
SULLE MIGRAZIONI**

«Le chiese di Sicilia e le migrazioni dall'esperienza di un ventennio alle prospettive per il futuro» Questo sarà il tema del convegno che si terrà alla Perla del Golfo di Terrasini dal 15 al 19 ottobre c a

Voluto e promosso dalla conferenza episcopale siciliana per ricordare il ventennale della costituzione del Seres (segreteria regionale per l'emigrazione siciliana), sarà un momento di verifica di tutto il lavoro svolto da questo organismo del campo della mobilità umana con particolare riguardo, soprattutto prima della costituzione della «Fondazione Migrantes», agli emigrati siciliani nel mondo

Il convegno sarà articolato in

**APERTE A PALERMO
LE ISCRIZIONI
PRESSO L'ISTITUTO
SUPERIORE
DI GIORNALISMO**

La segreteria dell'Istituto superiore di giornalismo presso l'Università degli studi di Palermo comunica che sono aperte le iscrizioni ai vari corsi dell'Istituto per l'anno accademico 1991-92

Possono iscriversi al primo corso tutti coloro che sono forniti di diploma di scuola media superiore o di titolo equipollente

Non esiste incompatibilità con la contemporanea frequentazione presso una facoltà universitaria

I laureati di qualsiasi Università od istituto superiore della Repubblica e coloro che sono forniti di titolo equipollente saranno ammessi al secondo anno con l'obbligo di sostenere tutti gli esami delle materie non compresi nel corso degli studi relativi al titolo accademico posseduto

La domanda di immatricolazione e di iscrizione deve essere presentata entro e non oltre il 5 novembre p v nei locali dell'Istituto in vicolo S. Uffizio 15, piazza Marina (salita Intendenza di Finanza, e accanto il Rettorato) Per l'iscrizione vi e il numero limitato di 150, raggiunto il quale non si accettano più iscrizioni, anche se si raggiunge prima del 5 novembre

Per l'iscrizione occorre ritrare una busta in segreteria sempre in vicolo S. Uffizio 15, Palermo

Per ulteriori informazioni, solo personalmente, la segreteria e aperta da lunedì a giovedì dalle ore 9.30 alle ore 11.30

quattro momenti
Dopo l'inaugurazione che sarà fatta da parte del vescovo-presidente del Seres mons. Alfredo Garsia in rappresentanza dei vescovi siciliani e l'intervento dell'assessore regionale al lavoro e all'emigrazione on. Girolamo Giuliana su «La Chiesa e le istituzioni si confrontano con le migrazioni», sarà dedicato uno spazio all'analisi socio-politica del fenomeno migratorio nella prospettiva degli anni 2000 (prof Perna)

Ci si chiederà quale politica per i nostri migranti siciliani (dr P. Carbone) ma anche quale sarà il processo di socializzazione e di integrazione degli immigrati extracomunitari (P. Meli)

La seconda parte dei lavori sarà dedicata ai cinque settori della mobilità (emigrazione, immigrazione, lavoratori del mare, fieranti e circensi, nomadi) attraverso l'intervento dei direttori nazionali dei settori e i responsabili regionali degli stessi. Si vuole, in questo modo, evidenziare il denominatore comune che li unisce la mobilità

In questo ventennale trascorso un particolare impegno profuso dal Seres e stato nel campo dell'informazione, non solo nel settore giornalistico con il mensile «Notizie Seres» ma anche nel campo dell'editoria Dopo una prima relazione di P. Bartolomeo Sorge su «Informazione delle migrazioni», ci sarà l'intervento dei direttori dei maggiori giornali e riviste specializzate sulle migrazioni

L'ultima parte, che sarà più specificamente ecclesiale e che vedrà la presenza del card. Salvatore Pappalardo, sarà dedicata più espressamente alla celebrazione del ventennale del Seres

Il direttore generale della «Fondazione Migrantes» mons. Lino Belotti si fermerà a trattare su «La chiesa e le migrazioni», mentre il direttore regionale del Seres mons. Francesco Paolo Azzara si intratterrà su «Le chiese di Sicilia e le migrazioni: storia di un ventennio». La presenza e gli interventi dei delegati delle diocesi di Sicilia testimonieranno il lavoro fatto in comunione tra le chiese locali presenti in quest'Isola

In convegno si concluderà il 19 ottobre con la presentazione dei documenti e le conclusioni da parte di s. ecc. mons. Alfredo Garsia, il quale inciterà i presenti, ma anche tutti gli operatori pastorali e le istituzioni, a riprendere il difficile cammino nel campo della mobilità con rinnovato impegno di collaborazione e di servizio

Salvatore Agueci

DOTT. LAURA CALCARA
MEDICO CHIRURGO
SPECIALISTA IN AGOPUNTURA
Riceve per appuntamento in
VIA SALVATORE BONO 8 - PALERMO
☎ 091-301649

A CENTO ANNI DALLA NASCITA

**RICORDIAMO MONS. FRANCESCO GIANQUINTO
GRANDE TEOLOGO E STORICO TRAPANESE**

Non dovrebbe passare inosservata la figura del teologo dottissimo e storico di gran valore - mons. Francesco Gianquinto - nel centenario della sua nascita avvenuta in Trapani il 10 luglio 1891, che fu parroco della chiesa di San Nicola per ben trent'anni, assai premuroso per il decoro della casa del Signore e per il servizio a favore della sua

gente
Fu ordinato sacerdote il 12 luglio 1914 e nel 1921 gli fu affidato il distretto parrocchiale sacro al vescovo di Myra, al centro storico della città, allora molto popolato

Cultore di memorie patrie volle e seguì un giornale «La voce del parroco» che ebbe vita tra il 1936 al 1939

Molti uomini della scuola e del foro lo seguivano nei discorsi settimanali tenuti sul pergamo durante la messa delle ore 13 in parrocchia o leggendo il «Diario» che si trovava dentro una cornice alla porta secondaria del tempio in via Carreca

Volle a Trapani il ritorno delle suore domenicane, per la formazione intellettuale delle gio-

vani, con prima sede presso l'Orfanotrofio femminile (oggi in via Todaro)

A termine della seconda guerra mondiale, nel 1944, collaborò e fu il primo oratore degli «Incontri sabatini» che venivano tenuti nell'atrio dell'educando, sedente in via Orfane. Incontri definiti dal commendatore dr Giuseppe Di Biasi «pomeriggi parlati»

Volle nella propria parrocchia le quattro branche dell'azione cattolica, assai richieste dai vescovi mons. Francesco M. Raiti e mons. Ferdinando Ricca. Fu insegnante di religione nel liceo scientifico statale «Fardella» di Trapani ed esaminatore nel seminario di studi teologici per chierici della diocesi. Affiancò il progetto del can. Giuseppe Zichichi per la realizzazione del plesso parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù, nella Trapani Nuova, e per questa realizzazione voleva che il servizio parrocchiale venisse affidato al clero diocesano

Ebbe l'onere di assistere il decesso del vescovo mons. Ricca, «suo parrocchiano» in quanto ospite della casa del giudice avv. Luigi Adragna, sita in via Garibaldi 40, avendo subito il vescovo gravi danni a causa della guerra

Dispose che alla sua morte venisse sepolto in un loculo comune del cimitero cittadino, per essere facilmente ricordato con preghiere di suffragio

Nella lapide marmorea si legge: «Qui la pietà dei parenti e dei fedeli - raccolse la salma compiunta di mons. Francesco Gianquinto parroco della chiesa di San Nicola teologo dottissimo e storico appassionato che non predicò, ma attuò la fede di Cristo con opere di sapienza e di carità. La misericordia di Dio nella sua luce e nella gloria ne raccolse in cielo lo spirito sereno e beato - 10-7-1891 - 26-1-1949 - una prece»

Mons. Rosario Rocca, a chiusura del 1991, lo vuole degnamente ricordare, con una cerimonia degna dell'illustre storico. S.E.

UN ANNIVERSARIO DI MARTIRIO E DI GLORIA

Dalla città di Fontem (Cameroun), mi ha scritto il medico missionario dr Nicasio Triolo, parlandomi delle attività del gruppo dei Focolarini in Africa e, propriamente presso il General Hospital «Mary Health of Africa» M'informava che dove stavano cinque case, oggi, con le loro opere v'è una città in mezzo al verde « quella costruzione quadrata - fattami vedere in cartolina illustrata - e l'ospedale a sinistra della strada. Ha 100 letti compresa la maternità, la chirurgia e l'isolamento. Ci sono tutte le malattie tropicali: la malaria, la malattia del sonno e l'amebriosi e tutte le altre malattie comprese l'Aids »

Due anni addietro il medico Triolo è stato a Trapani perché la sorella, sig. na Irene, era gravemente ammalata e, poi, si è spenta vittima della «malattia del secolo» il 4 settembre 1989

Noi amici e i familiari, per il secondo anniversario della eroica morte di Lei, ci siamo incontrati nella insigne cappella della Madonna di Trapani - complesso dell'Annunziata dei PP. Carmelitani - per ricordare e suf-

fragare la buona e dinamica Irene, figlia amatissima del fu nostro avv. comm. Giuseppe Triolo. Molte conoscenze quella mattina alle ore 8, ai piedi della miracolosa sacra immagine della grande Madre di Dio. Con noi le sorelle, i nipoti, le religiose dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (di passo dei ladri-Borgo), le novizie e le suore venute appositamente da Palermo

Commoventi i canti durante la celebrazione dell'Eucarestia, svolti dal «gruppo palermitano»

Alla fine ci siamo guardati tutti, avevamo gli occhi lucidi di commozione, ricordando sorella Irene. La donna forte, della sacra scrittura, la dirigente - per vari lustri - dell'Azione Cattolica in diocesi presso la Parrocchia M. A. di via G. B. Fardella, la dama di carità (le vincenziane), la cooperatrice, ed in casa Triolo (dieci figli tre consacrati al Signore) tutti erano cooperatori/trici, con a capo la mamma la n. d. De Stefano-Triolo, delle «Opere di don Bosco» di Trapani. In questa occasione mancava il fratello medico tra la sua

gente «animista» ma scrivevamo tanti si convertono al cattolicesimo e ciò ci rallegra. La figlia minore del casato Triolo-De Stefano, prof. dr suor Clara, ha ringraziato tutti dopo la santa liturgia all'Annunziata

Il mio pensiero quella mattina volava verso la savana di Fontem, tra i fratelli africani del caro dr Nicasio, e tra gli immigrati di Torino la religiosa della Gabrini (l'altra Triolo) che opera per alleviare le pene degli africani e degli asiatici in quella capitale piemontese

Non c'erano in chiesa la sig. na Maria, il dott. Antonio e il dr Tommaso, perché deceduti (quest'ultimo vittima della mafia - nemmeno le sue ossa furono restituite ai familiari)

Nel cordoglio Nicasio mi ha detto «Senti Salvatore, Irene non ha bisogno delle nostre preghiere - sarà lei che intercederà per noi presso il Signore, perché è morta da martire e da santa»

La Chiesa di Trapani ha bisogno della canonizzazione di laici, Irene sarebbe una di queste. Ce l'auguriamo

Salvatore Emiliani

NELLA CITTÀ FALCATA

**TRA PETALI DI ROSA
E CRISANTEMI FUORI TEMPO**

Ottobre inizia con la memoria della piccola Teresa di Gesù Bambino (la francese), protettrice delle Opere Missionarie, come auspicato dal grande Papa lombardo, Pio XI

Il can. don Alberto Ferrante, parroco assai attivo del distretto parrocchiale della Nuova Trapani, ha invitato a solennizzare la santa delle rose. «Quando sarò in paradiso vi farò cadere dal cielo tante rose, tante grazie strappate dalle mani del buon Dio»

Il mese di ottobre, chiamato «mese missionario» chiama i credenti alla solidarietà a favore dei popoli sottosviluppati e per la dilatazione del Regno di Cristo. Noi in queste settimane cammineremo sulle orme del Redentore con la preghiera, le astinenze e la generosità per la maggiore concretizzazione delle opere multiforme d'oltre mare. Teresa delle rose e Francesco Saverio, ci daranno una mano

venga portata presso «la Parrocchia di Santa Lucia»

Chi legge si smarrisce, perché la parrocchia o chiesa di Santa Lucia non esiste. Ovvero: anteguerra, per disposizione del vescovo dell'epoca S. E. mons. Ferdinando Ricca, la statua della vergine martire siracusana veniva trasferita nella chiesa dei Cappuccini, sita in Piazza Gen. Scio e da quel tempo la santa è venerata in detto vestusto tempio francescano

Pertanto, l'antica chiesuola (uno stanzone quadrato) sita in via Sant'Anna con via Santa Lucia, opera da ufficio e magazzino della Caritas Chi e quella persona volenterosa che porti il proprio fagottino sotto il plesso dell'ex caserma delle Fiamme Gialle? La parrocchia dovrebbe avere il suo centro-raccolta

A proposito, attenzione alle lapidi murarie esistenti nell'ex chiesetta. Sanno ed indicano le zone di pescaggio del tonno del nostro mare

schea per i credenti del profeta Maometto. Lì, si troverebbe la tomba della ven. suor Maria Eucaristica Fardella. Cosa fare per evitare tanta profanazione della nostra concittadina?

Due mesi addietro e deceduto l'ins. Giovanni Vulpetti, della classe 1919. Ricordo l'involtorio incontro a Napoli del 1941. Lui giovane ufficiale e l'altro soldato della 29ª Compagnia Distrettuale di Padova. Si voleva andare a rivedere don Corrado Pepe, già direttore dei PP. Salesiani in Trapani e, in quell'anno di guerra, economo ispettoriale dei Salesiani al Vomero. Fu un incontro bellissimo di una mezza giornata e tanti ricordi

Alla moglie avv. Ines Era e ai figli dr Giampiero (medico), avv. Enrico, dr Guido e al rag. Fabio, il cordoglio degli amici di papà e degli ex allievi dell'Unione Don Bosco di Trapani.

In città, sotto i marciapiedi, cresce l'erba e al cimitero la sporcizia. Povera Trapani! S.E.

IL FARO
via orfane 29 91100 trapani
telefono 0923-22023
redazione regionale
via onufri 8 - 90144 palermo
telefono 091-301649
direttore responsabile
antonio calcara
redattore capo
baldo via
fotocomposizione
ciffeffno
via perna abate 26 trapani
telefono 0923-553333
stampa
arti grafiche corrao snc
via b. valenza 31 trapani
telefono 0923-28858
abbon. annuo L. 20.000
abbon. sostenitore L. 50.000
c/c postale 11425915
sped. in abbon. post. gr. III/70%
registrato presso il tribunale di
trapani n. 64 del 10 aprile 1954
Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

UN PARTITO CONSERVATORE?

C'è il disegno, da un po' di tempo a questa parte, di far passare a tutti i costi la DC come il partito della conservazione di contro a un non meglio definito polo progressista. Potremmo disquisire sul termine che tutto sommato, non è offensivo quanto sembra, in quanto non fa altro che caratterizzare le idee, opinioni e atteggiamenti di coloro che credono nel loro passato, nei valori e negli ideali che lo hanno ispirato, procedendo con la storia che si evolve e tutto trasforma senza condanne abusive per ciò che è stato e senza buttare l'acqua sporca del bagno con tutto il bambino dentro. Vorremmo più chiaramente fare intendere che c'è una profonda differenza tra il «reazionario», che si oppone alla novità in quanto tale e rifiuta per principio ogni forma di cambiamento, e il «conservatore» che accetta il nuovo come linfa vitale per dare slancio e vitalità a ciò in cui crede e che considera principio fondamentale del suo esistere personale e del suo vivere sociale. Ora, in tal senso, la DC è un partito conservatore che ha garantito di fronte ai facili entusiasmi giovanili e agli avventurosi tentativi di cambiamenti radicali, lo sviluppo e il progresso del nostro Paese salvandolo dalla miseria economica e ideale del socialismo e dalla crudeltà delle regole del successo del capitalismo. Che c'è se ne voglia dire, la DC, grazie al suo substrato ideale e culturale, ha assicurato alle categorie più deboli e svantaggiate la sopravvivenza sociale ed economica, evitando forme di emarginazioni di rompendi e favorendo, nel pubblico e nel privato, tutte le iniziative volte alla solidarietà umana. Forse la tanto decantata «terza via» al comunismo e al capitalismo l'ha tracciata, più o meno inconsapevolmente, la DC, un partito che non ha una sua ideologia, anche se ciò non significa che non abbia idee, che non ha una sua filosofia, perché trova ispirazione nei principi evangelici della solidarietà e dell'amore verso gli altri che riesce di volta in volta a trasformare in idee guida e idee forza per assicurare a tutti, al di là della distinzione di classe o di ceto, benessere, un bene cioè finalizzato alla realizzazione esistenziale ed esistenziale non solo del corpo ma anche dello spirito.

La dicotomia tra progressisti illuminati e conservatori retrogradi ci sembra, dunque, un sofisma che, come tutte le parole vuote, non trova nessun senso nella realtà quotidiana con cui dobbiamo confrontarci. Il buon senso e la ragionevolezza che si accompagnano agli anni ci hanno ormai fatto capire che le illusioni, nonostante siano necessarie per dare uno scopo alla propria vita, se non sono suffragate da una visione escatologica e da un supporto metafisico, possono diventare pericolose per se e per gli altri, in quanto conducono al fanatismo e alla rigida divisione tra coloro i quali possiedono la verità e coloro i quali devono, costi quel che costi, subirla.

Per fortuna la DC ha garantito negli anni libertà e tolleranza consentendo fino ai limiti del possibile e tollerabile che tutti esprimessero le loro visioni del mondo e cercando sempre mediazioni e compromessi che, al di là di semplici schematismi, hanno spesso consentito la sintesi fra concezioni e culture diverse.

Francesco Fiordaliso

UN PIACEVOLE RICORDO LE DONNE RACCONTATE DA PRATOLINI

Si tratta di una soltanto, chiamata Mirella, Mira, Cosetta, Natascia, Bandolera mai stanca

Di Vasco Pratolini ho un piacevole ricordo. Si riferisce a quella sua gradevole raccolta *Il mannello di Natascia*, incluso nelle edizioni Salerno. Ora ha superato il decennio. Questo nutrito gruppo di poesie, di prose narrative e prose liriche, si riferisce al «primo» Pratolini, quello del periodo intercorrente tra il 1930 ed il 1937.

Apparve allora una sorpresa, una novità. Considerare l'attenzione derivata di sicuro dal fatto che dopo anni — tranne rarissime apparizioni — Pratolini aveva rotto il silenzio, con un ritorno — direi — piuttosto particolare, in quel ripescaggio di scritti trascorsi, apparso corredati da illustrazioni di Bruno Bechi e Ottone Rosai.

Si riproponeva una Firenze lontana, quella dello scrittore, distante nella memoria. Una specie di retrospettiva di cose prima state, destinate a rimanere chiuse, nella riservatezza. Si seppe che la singolare apparizione del *Mannello* si riferiva a carte considerate perdute dallo scrittore, date come messaggi amorosi, deposito sentimentale presso un'amica di gioventù: Mirella, Mira, Cosetta, Natascia, Bandolera. È stata la nipote di Natascia a trarre fuori il manoscritto inedito, quello di certi peccatucci letterari dell'allora giovane autore.

Mai Pratolini aveva dimenticato la sua Firenze. Era pervenuto con *Tappeto verde* e *Via dei Magazzini*, a raccontare con sentimento l'esistenza di alcuni Quartieri fiorentini, al principio del secolo e quasi subito, nel dopoguerra, esce il libro *Cronache di poveri amanti*, dove Firenze diviene pure storia, narrata con afflato poetico. Con la *Cronaca familiare* lo scrittore perveniva — attraverso una dimensione intimistica — alla pienezza della «memoria sentimentale». Aveva raggiunto la pienezza artistica del romanzo. Nascono *Metello* e *Lo scialo*. Sempre il vagare e nel mondo della giovinezza, di quella Firenze dai personaggi vivi, da non dimenticare. Esce poi da questa trilogia, ma lo fa come uno che apre una parentesi di sé, perché ritorna nella memoria del passato. *Le ragazze di San Frediano*, infatti, rimettono nel bilancio la dolorosa esistenza trascorsa.

È un passato che ha inciso a fuoco la sua coscienza. Pochi i veri amici, ma Firenze non è dimenticata. In quelle che sembrano «cosuccesse» del *Mannello*, Natascia si ripropone in lui. Gli amori di quegli anni di miseria e di sofferenza, sono incancellabili. Lui, cresciuto in Santa Croce — singolare quartiere fiorentino — alla ricerca di poche lire per il dormitorio popolare. Si esprime così in questa poesia, intitolata «Allegretto con fame»:

*Anche stasera toujours la même chose
come rimediarti, questa fottuta cena?
M'offro porteur please valise petite
malle, sveglia forestier trentesei gradi
all'ombra fuori la stazione?*

*Becatelli m ha dato, segnandoli
sul libro dei sogni, a desinare
mezza pastasciutta due chjelli
un vai sicuro, sai quando strizza
l'occhio da batterlo nel muro*

*In tasca quattro lire, giuste per regolare
i conti al Dormitorio dall'aggettivo
Popolare, se davvero siam fascisti
ci si dovrebbe vergognare. Certi catarrhi
la notte certi fiati e sfiati. Di questa
stagione poi, un lezzo un bollire unafa*

Riferendosi al manoscritto, dice: «Questo documento, la cui lettura mi ha dapprima reso allegro, subito dopo molto immalinconito, — d'altronde quando non suscitano compiacimento ed orrore les neiges le nevi? — mi è stato restituito nel maggio 1978 da Maria Alfani, in quel tempo, primi anni Trenta e ancora oggi, merlettaia. Devo comunque a Maria Alfani vedova Moradei questo manoscritto di ritorno come dentro una bottiglia, lo devo alla malriposta fedeltà del suo spirito, Mirella, «nei riguardi di quel mascalzone» affamato, cresciuto in Santa Croce, un Quartiere fiorentino.»

La ragazza dei lontani anni, quella di Pratolini, e la medesima nominata Mirella, Mira, Cosetta, Natascia, Bandolera. In tal modo Vasco è ritornato, con lo spirito alla sua Firenze, quasi volesse ripercorrere la via artistica. Questo il balenante passato che affiora nel *Mannello di Natascia*. Lasciamo allo scrittore — morto da poco tempo — ricordare: «Sono i nostri scomparsi, Mira, un ricordo, una preghiera tu che hai sempre creduto nel Signore e ora vi in velocipede Cosetta, vai! Anzi vengo con te, andiamo Natascia, vola! Corri ai Bosconi, troviamoci sopra le Rampe, sull'argine del Mugnone, lassù a Montesenario, laggiù alle Cascine, sotto il Prato dello Strozzi, in Boboli, alle Due strade, nei pressi del Giramontino.»

Ecco come Vasco ha ripercorso, insieme alla sua ragazza le strade fiorentine.

Roberto Gaggini

EUROPA: RADICI DI UNITÀ

Quanto cristianesimo sussiste ancora in Europa? Quale significato provvidenziale si cela negli avvenimenti del 1989 e del 1991?

Che strada bisogna imboccare per la riavvicinazione dell'Europa?

A questi ed ad altri interrogativi intende rispondere il sinodo straordinario convocato da Giovanni Paolo II per novembre.

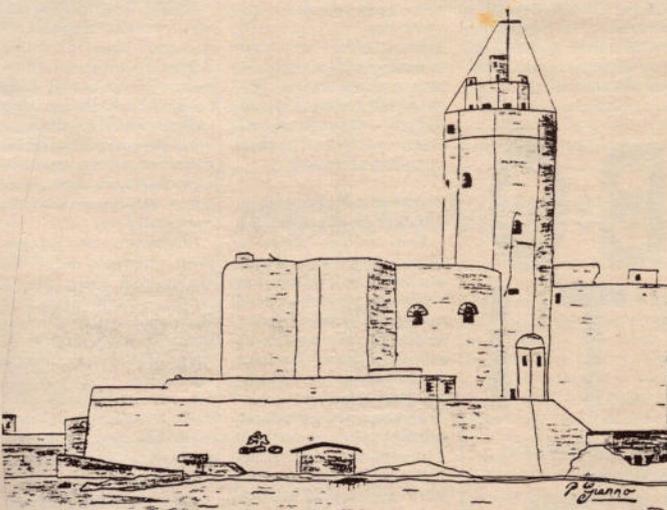
Europa radici di unità il servizio speciale di ottobre di «Mondo e Missione» introduce il lettore all'imminente sinodo europeo.

Domenico Colombo ci accompagna in un viaggio attraverso la caduta del comunismo, le sfide ecumeniche, le insidie della post-modernità, i vertici e documenti della Chiesa cattolica.

Nello stesso numero la parola al rabbino Toaff, democrazia africana, percorso a ostacoli, Sumatra e Papua, missione tra i primitivi, contro la fame cambia la vita, la «scoperta» dell'India, botta e risposta sugli aiuti alla Somalia.

Europa radici di unità, numero di ottobre di Mondo e Missione, è in vendita a L. 2.500 in libreria, nelle parrocchie (zona di Milano) e presso il Centro Missionario Pime, via Mose Bianchi 94, 20149 Milano - tel. 02/4980741, fax 02/4695143.

LA «COLOMBAIA» DI TRAPANI



Nel tempo in cui i Fenici vennero a Trapani, per cercare grani, sorse su un'isoletta la prima torre a difesa della città. Il suo nome fu Pelade per le erbe cresciute sul terreno, sembianti a distanza dei peli. La torre Pelade vide combattere per mare i Cartaginesi con i Romani, nel 249 a C. (duemiladuecentoquaranta anni fa). Questi ultimi persero cento navi. In seguito la torre servì soltanto come riparo di colombe. E dalle colombe trae origine il nome che tuttora porta. Nel 1408 la Colombaria subì lavori di ampliamento, per ordine di Martino il Giovane, re di Sicilia, che fece costruire un pontile per l'arrivo della moglie di nome Maria. Il re Martino spirò all'età di 35 anni, nel 1409. Nel 1586 la torre fu ancora ingrandita, su progetto dell'arch. Camillo Camilliani. Il vicere don Claudio La Moraldo, principe di Ligny, fece rinforzare l'edificio, nel 1671, per difendere la città dagli assalti dei turchi e dei pirati. La Colombaria è stata adoperata come carcere fino al 1940, e poi ancora per lo stesso motivo sino al 1955.

Francesco Genovesi

(Nella foto la «Colombaria» in un disegno di Pasquale Gianni)

IL FARO

di SYLVIA ARGOW

*Tinkling water spurting into air
Sparkling in the wind
Resounding as music
Unfolding and spreading*

*The beacon that is planted,
And the apparition that grows
Is as the sturdy rock that yields
To foam of receding waters.*

*Nell'aria zampillano cembali d'acqua
luccicanti nel vento.
Si dispiega una musica
e si spande*

*Il faro che torreggia,
ed è la visione
del fermo scoglio che s'arrende
alla schiuma delle acque che si ritirano.*

(traduzione di Enzo Bonventre)

RACCONTI MISSIONARI A RADIO 2

Nei mesi di ottobre, novembre e dicembre prossimi, su Radio due, tutte le mattine, eccetto la domenica, alle 7.18 p. Piero Gheddo detterà il pensiero religioso per pochi minuti.

Il direttore di «Mondo e Missione» racconterà episodi della sua vita di missionario che ha visitato le missioni di

tutti i continenti, citando al termine una frase del Vangelo o commento del fatto raccontato. Nell'autunno 1988, p. Gheddo aveva già tenuto con successo questa rubrica radiofonica, raccogliendo poi i suoi interventi nel volume «Il Vangelo delle 7.18» (Ediz. De Agostini, prefazione di Giorgio Torelli).

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

LEGGE REGIONALE N. 23/90

LOTTA BIOLOGICA AI PARASSITI

DISPOSIZIONI SUL CREDITO AGRARIO E ALTRE NORME PER L'AGRICOLTURA

Con l'approvazione da parte dell'Assemblea regionale siciliana, si è concluso l'iter del ddl 678, convertito nella legge regionale n. 23/1990. Si tratta di un'iniziativa legislativa di notevole portata in quanto assicura nel prossimo triennio consistenti e certi flussi di spesa a sostegno dell'attività agricola.

Viene infatti assicurato il rifinanziamento della l.r. 13/1986 che come è noto rappresenta la fondamentale legge-quadro del sistema regionale di intervento a favore delle imprese agricole. La nuova norma è importante sia per l'entità degli stanziamenti (complessivamente 489,6 miliardi nel triennio, di cui 99,2 miliardi nel 1990, 163,35 miliardi nel 1991, e 228,05 miliardi nel 1992, stanziamenti ai quali debbono aggiungersi le annualità nel concorso regionale negli interessi, successive al 1992, per il credito agevolato a carattere pluriennale), che per l'ampiezza della tipologia degli interventi (comprendenti il credito annuale di conduzione, la dotazione aziendale in macchine, attrezzature e bestiame, gli investimenti fondiari, l'acquisto di terreni, il sostegno alla gestione associata di impianti di lavorazione e commercializzazione) e, in ultimo, per la certezza delle disponibilità finanziarie nel triennio che elimina la precarietà e la discontinuità che hanno caratterizzato nel passato l'azione regionale in agricoltura.

Il rifinanziamento della l.r. 13/86 rappresenta pertanto una condizione necessaria, ma certamente non sufficiente, per affrontare la difficile fase di trasformazioni indispensabili per adeguare il sistema agricolo regionale alla nuova realtà di un mercato estremamente competitivo e di dimensione mondiale. La legge 13/1986 - di cui peraltro è opportuna una continua verifica di efficacia per adattare la normativa ai ripidi mutamenti economici e tecnologici in corso nel sistema - deve essere completata ed indirizzata da una strumentazione legislativa ed amministrativa d'accompagnamento in grado di creare nel suo insieme un habitat economico in grado di fornire il consolidamento di attività produttive moderne, capaci di recepire e di adeguarsi al processo di continua e rapida evoluzione che caratterizza l'attuale sistema economico.

La legge 13/1986 può al riguardo essere considerata la base operativa alla quale coordinare e su cui innestare le azioni e le linee di intervento ritenute di volta in volta urgenti e prioritarie.

Esempi significativi sono offerti al riguardo dal rifinanziamento dell'art. 23 della l.r. 13/1986 (fondo di rotazione per i danni da avversità atmosferiche) effettuato in sede di approvazione del bilancio 1990 e che ha consentito di dare una significativa risposta alle aziende

agricole danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche degli ultimi anni, nonché dalle modifiche apportate con il ddl 678 alle disposizioni recate dalla l.r. 13/1986 in materia di acquisto di vitelli da ingrasso, con la predisposizione di norme che delineano nuove e più favorevoli modalità di intervento, con una sostanziale innovazione dei criteri e degli stessi livelli di aiuto per un'attività di notevole rilevanza per la zootecnica isolana.

La nuova norma contiene inoltre - a parte altre modifiche alla l.r. 13/1986 tendenti ad eliminare ambiguità ed incertezze applicative - norme di contenuto normativo - nuove disposizioni in materia.

- di conservazione di specie arboree (mandorlo, nocciolo, pistacchio e carrubo) di particolare interesse per l'isola sia sotto il profilo ambientale che economico,

- di difesa attiva delle produzioni agricole dalle avversità at-

mosferiche (impianti e strutture per la difesa antigrandine, antigelo e antibrina, stazioni agrometeorologiche e di allertamento),

- di impianti innovativi a servizio delle produzioni in serra (termocondizionamento, lastre di copertura delle serre, materiale per la solarizzazione e la sterilizzazione a vapore dei terreni),

- e per la creazione di un servizio pubblico regionale di agrometeorologia a sostegno della difesa attiva delle produzioni agricole dalle avversità atmosferiche.

Un insieme di interventi che certamente non esauriscono le attuali esigenze prioritarie del sistema agricolo regionale, e quindi da auspicare che ulteriori iniziative legislative a sostegno dell'attività agricola e zootecnica dell'isola trovino nell'immediato futuro puntuali e concrete risposte da parte del legislatore regionale.

La Sezione Operativa di Assistenza Tecnica di Paceo

RACCOGLIE E DIFFONDE I DATI METEOROLOGICI

La Sezione Operativa di Assistenza Tecnica e Promozione Agricola dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste di Paceo ha preso un'interessante iniziativa. Ha diffuso un foglio divulgativo con i dati meteorologici rivelati mensilmente con i sistemi computerizzati dalla sezione agrometeorologica di contrada Bordino (msl 73) e ricadente nel comprensorio

irriguo del Consorzio di Bonifica del Birgi. Inoltre con i sistemi tradizionali nella Capannina Meteorologica sita in contrada Marcanzotta (msl 87) nel Comune di Trapani sono stati rilevati gli stessi dati, mentre con pluviometri installati in varie zone ed a diversa altitudine nell'ambito del territorio di sua competenza sono rilevati i dati pluviometrici.

I FITOFARMACI SONO ANCORA UTILI MA BISOGNA USARLI CON CRITERIO

Educare gli agricoltori al loro uso corretto, non essendo a portata di mano le soluzioni biologiche e le biotecnologie

Archiviato da tempo l'inutile referendum sui «pesticidi» (bruttissimo termine trasferito dall'inglese-americano per dire *antiparassitari agricoli o fitofarmaci*), cioè sui prodotti per combattere i parassiti animali (insetti, acari, ecc.) e le erbe infestanti delle colture agrarie, restano i seri problemi del loro impiego razionale.

Chi è nato sui campi - e da circa 40 anni segue l'evoluzione tecnica della difesa delle colture come lo scrivente - sa che il vero problema non sta nella loro abolizione (caso in cui non raccogliremmo, o quasi, una mela mangiabile o un grappolo d'uva), ma nell'insegnare agli agricoltori ad usarli nel modo più idoneo riducendone in gran quantità l'uso (con le tecniche più recenti fino al 50%).

E ciò all'apposto di quanto vanno dicendo tanti utopistici «ambientalisti» - definiti «tecnici da quattro soldi», improvvisati esperti senza aver mai messo piede in un campo, né aver mai conosciuto un parassita o un antiparassitario, e soprattutto senza essersi mai sporcate le mani o i piedi lavorando la terra con sudore e fatica.

Se così avvenisse, insieme agli antiparassitari in una logica analogia dovremmo abolire anche i medicinali e tornare alla cura con le erbe spontanee.

Ma nessuno finora ha avuto il coraggio di proporlo, anche se alcuni hanno effetti collaterali negativi e talvolta usati in eccesso, nonostante fossero disciplinati da medici, ricette e farmaci.

Passato e futuro dell'assistenza tecnica fitosanitaria

Fino al 1978 l'assistenza tecnica fitosanitaria, cioè per la difesa delle colture, era affidata agli osservatori per le malattie delle piante, organi tecnici del ministero dell'agricoltura situati - normalmente - uno per ogni regione, nei quali operavano laureati in agraria e periti agrari preparati con tanti anni di studio e soprattutto di esperienza.

Da quell'anno furono trasferiti alle Regioni, e cioè a politici che nella maggior parte dei casi non ne conoscevano le funzioni né capivano l'importanza, disperdendo un patrimonio di tecnici ministeriali ad alto livello, che purtroppo va esaurendo.

Il quale - salvo eccezioni - non è stato adeguatamente sostituito (i tecnici preparati non si improvvisano), se non da personale generico quasi sempre impreparato ai vasti e reali compiti che devono ogni giorno affrontare, e talvolta incaricato solo per il giusto

colore di una tessera politica. Ma gli agricoltori vogliono risposte concrete per risolvere i loro problemi e capiscono subito se hanno avanti un tecnico esperto e un nullasapiente.

Consapevole di tale grave situazione il Ministero dell'agricoltura - secondo le recenti notizie riportate dalla stampa agricola ved. *L'Informatore Agrario* n. 23 del 31 maggio 1990 ed altri periodici agrari - sta per istituire un nuovo servizio fitosanitario centrale «omogeneo e non disarticolato» (non dicendo però con quali e quanti tecnici), secondo il disegno di legge governativo sui fitofarmaci all'esame del parlamento, il quale prevede altresì il potenziamento e la riorganizzazione degli osservatori regionali per le malattie delle piante.

Il piano nazionale di lotta integrata

Molto tempo prima che si parlasse di referendum sugli antiparassitari il Ministero dell'agricoltura - allo scopo di ridurre l'impiego - ha emanato e finanziato al 50% con le Regioni, il piano nazionale di lotta integrata, poi attuato a partire dal 1988 da queste ultime (ma molte si sono trovate senza organizzazione ed inefficienti, almeno all'inizio).

Il piano fondamentale prevede, oltre l'uso razionale degli antiparassitari in quantità ridotta, di «integrare» la difesa con *mezzi biologici* (ad esempio insetti ed acari utili cioè parassiti o predatori), *genetici* (ad esempio varietà resistenti ad alcuni parassiti almeno vegetali), *agronomici* (ad es. uso di concimazioni equilibrate) ecc.

Cio significa che per eseguire seriamente una difesa «integrata» delle colture agrarie - tecnicamente non facile come sembra all'allora Ministro dell'agricoltura al tempo del lancio del «Piano» nell'autunno 1987 - *è necessaria una vera ed efficiente assistenza tecnica* cioè numerosi tecnici ben preparati, che ben poche regioni sono finora riuscite a fornire.

Questa ignoranza esiste ancora nelle campagne sull'uso degli antiparassitari, ma non per colpa degli agricoltori, cioè che dovrebbero sapere di nuovo nessuno glielo ha mai insegnato.

Infatti dovrebbero essere «educati» oltre che sugli aspetti tecnici della difesa, sulla nuova mentalità che guida oggi l'uso degli antiparassitari solo quando sono effettivamente necessari e ciò comporta la conoscenza

- dei parassiti, delle proprie colture (funghi, batteri,

insetti, acari, ecc.),
 • dei cicli di sviluppo degli stessi per poter intervenire - se presenti - nei periodi più opportuni,

- dei prodotti più idonei da usare scelti cioè, ad esempio per gli insetticidi, tra quelli più selettivi e meno polivalenti che non distruggono cioè insetti e acari utili,

- gli effetti collaterali degli stessi antiparassitari - compresi molti fungicidi - verso la fauna utile esistente soprattutto sulle colture arboree, da frutto e sulla vite.

Conclusioni

Arrivando alle conclusioni è opportuno far capire che non è ragionevolmente possibile - almeno per diversi anni - sostituire le «tecniche alternative» all'uso dei fitofarmaci per difendere le colture, ricorrendo alle troppo conclamate soluzioni biologiche ed alle biotecnologie che sono sulla bocca di tanti.

Anche se ad esempio per le prime sono già in corso delle applicazioni, queste non sono possibili attualmente per molti insetti ed acari né per la maggior parte dei funghi patogeni. Valga l'esempio della tricholatura del melo per avere varietà resistenti e con buone caratteristiche organolettiche cioè apprezzate dai consumatori - secondi i ricercatori nord americani - dovremmo arrivare all'inizio del secolo prossimo.

Ma per la peronospera della vite - dato che attacca le nostre varietà tipiche e dalle quali provengono i migliori vini - quando arriveremo a vitigni resistenti?

Un ultimo motivo sull'obiettivo necessità di insegnare agli agricoltori l'uso corretto degli antiparassitari - come se fosse una meta raggiunta - è quello di sentire ripetere l'assurdità da chi non conosce la realtà, che in Italia siamo all'avanguardia avendo una legislazione fitosanitaria tra le più restrittive del mondo, quando poi - salvo eccezioni - non c'è chi controlla le produzioni ortofruttiere che vanno al consumo.

Paolo Mori

Molti ci domandano: «A cosa serve l'Eco della Stampa?»

L'Eco della stampa serve a sapere ciò che 80 quotidiani 400 settimanali e altri 4.000 periodici pubblicati in Italia scrivono sull'attività di un personaggio sulla propria azienda o su un determinato nome o argomento di Vostro interesse

ABBONATI

... anche tu, amico carissimo
 cha da vari anni
 ricevi in dono «IL FARO»

VERSA OGGI STESSO LE VENTIMILA LIRE
 SUL C/C POSTALE N. 11425915 DI PALERMO
 INTESTATO AL GIORNALE

- Un vivo ringraziamento a tutti coloro i quali hanno rinnovato l'abbonamento,
- un cordiale benvenuto ai nuovi abbonati,
- un affettuoso incoraggiamento ai simpatici ritardatari

PIETRE

LA MAFIA RINGRAZIA

Non ho seguito la trasmissione Samaritana coordinata tra Rai 3 e Canale 5 se non per pochi minuti quanti me ne sono bastati per confermare le mie previsioni. È estremamente utile che grossi problemi, come quello della mafia, vengano dibattuti nei mezzi di comunicazione sociale, ma un dibattito, così come è stato condotto, si rivela di dubbia utilità. Innanzi tutto perché la platea è accuratamente scelta tutta di parte politica. Gli invitati erano introvabili e solo chi poteva contare un'amicizia tra gli ex comunisti o i retini poteva averne qualcuno da loro.

In una folla già preconcepita era difficile, com'è stato, esprimere un'opinione diversa o contrabbattere giudizi manichei e strumentalizzazioni. L'obiettivo era quello di mettere a muro la DC ed i suoi uomini con testimonianze di una sola parte, con processi precostituiti, con sentenze già opportunamente costruite, mentre sarebbe stato opportuno dimostrare come il potere mafioso si connatura con il potere politico ed economico, chiunque lo detenga, per cui coscientemente o incoscientemente si possono trovare collusi con mafiosi (e lo sono) politici ed amministratori comunisti, liberali, repubblicani, ecc.

Il risultato della trasmissione è stato devastante per la Sicilia, che pure nell'interno dei conduttori era da difendere, perché ha aumentato nel Paese la sensazione di inaffidabilità della Regione e dei suoi rappresentanti.

È stato, invece, paradossalmente, favorevole alla mafia che mira alla destabilizzazione ed alla delegittimazione dei poteri istituzionali ai quali si sostituisce. Per questo la mafia ringrazia Santoro e C.

L'UNITÀ DELLA PAURA

Oggi si fa un gran parlare e scrivere dell'unità a sinistra che il PdS accetterebbe per bocciare la DC e costruire l'alternativa, mentre il PSI la immagina come un aggregarsi di forze più vaste che garantisca la funzione di governo che già i socialisti esercitano.

Così l'unità della sinistra resta un prodotto della paura quella del PdS di perdere la base che protesta e quella del PSI di perdere i posti di governo.

PENITENTI A PAGAMENTO

Sembra che quotidiani e periodici «comprino» a caro prezzo dai cosiddetti «penitenti» di turno le loro rivelazioni che dovrebbero essere coperti dal segreto istruttorio. Se e così, il pentitismo si rivela una professione redditizia!

CI PARLI DELLA P2

Maurizio Costanzo nel ruolo di moralista e di narratore di storie e di mafia e di politici ci convince poco. Sarebbe più interessante che ci raccontasse storie e personaggi della P2 che egli conosce dal dentro!

COERENZA

Il segretario regionale del PDS Folena ha tenuto una conferenza stampa per dimostrare che gli eletti nelle liste del PDS, in odore di mafia secondo l'elenco fornito dalla commissione antimafia, sono invece delle brave persone, e critica i rapporti dei carabinieri e dei prefetti. Strano! quei rapporti sono giudicati veri quando si tratta di altri esponenti politici, falsi e provocatori quando toccano qualche esponente comunista!

PARLAMENTARI SUPERFLUI

Corre voce che il PDS non riproporrà le candidature dei cattolici Raniero La Valle e Adriano Ossicini, volute a suo tempo da Berlinguer, perché ora le ritiene «superflue». I suddetti parlamentari sono superflui nella logica del PDS per quello che rappresentano e ciò è un ben servito per quello che hanno rappresentato.

IL TESTAMENTO

A Venezia Cossiga ha parlato da Capo dello Stato con un discorso pacato e sereno, senza invettive e senza personalismi, nel quale denunciando i mali dell'Italia e del partitismo, ha insistito sulla necessità delle riforme istituzionali. Ma ha sottolineato che, purtroppo, il suo messaggio alle Camere in proposito sia rimasto «ignorato». Per cui non gli resta che fare «testamento politico come presidente della Repubblica».

LO HA DETTO ENZO BIAGI

«Sta avvenendo una cosa molto grave che i giornalisti si trasformano in magistrati e i magistrati in giornalisti».

IRONIA

Ha detto il direttore del Tg3: «Se si stabilirà che Mannino è innocente, faremo una trasmissione interamente dedicata alla rivalutazione della figura del ministro».

Golia

CENSIMENTO '91

L'ISTAT FOTOGRAFA L'ITALIA

20 e 21 ottobre 1991 sono queste le date «di riferimento» del 13 Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni e del 7 Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi che l'Istat, Istituto Nazionale di Statistica condurrà, per 50 giorni, fra ottobre e novembre prossimi. 20 e 21 ottobre sono infatti i giorni in cui tutti gli italiani, in ciascuno degli 8.100 Comuni, in oltre 20 milioni di famiglie e di «convivenze» (scuole, caserme, alberghi, navi ecc.) e in 4 milioni di imprese dell'industria e dei servizi, saranno chiamati a scattare una grande e insostituibile «fotografia» del nostro Paese. Ciò attraverso la compilazione di questionari distribuiti e poi ritirati da 100 mila rilevatori, perlopiù giovani e di elevata istruzione, tutti comunque scelti dopo una rigorosa selezione.

Le domande riguarderanno la composizione del nucleo familiare e convivente per età, sesso, stato civile, cittadinanza, grado d'istruzione, professione, le caratteristiche dell'abitazione e i servizi di cui essa dispone, la durata del tragitto da casa al luogo di lavoro e di

studio. Nel caso delle imprese, si dovranno illustrare anche dimensioni, tipologia e ambiente geografico di attività di queste ultime, numero di addetti, e così via.

Elaborati dall'Istat, in forma aggregata e anonima, i risultati del censimento '91 serviranno, fra l'altro, a determinare la ripartizione e il numero di seggi dei Collegi elettorali di Camera e Senato e il numero di farmacie rurali. Ma, soprattutto, costituiranno un enorme patrimonio di conoscenze necessario per programmare sui basi reali la vita nel nostro Paese e deliberare nel modo più razionale su casa, trasporti, sanità, previdenza ecc. ecc.

Molte le novità di quest'anno: l'istituzione di un numero verde, sia per avere dall'Istat ogni tipo di chiarimento sulla corretta compilazione dei questionari sia per segnalare eventuali disfunzioni nella consegna e nel ritiro dei moduli, il censimento degli stranieri temporaneamente presenti nel nostro Paese, per conoscerne il numero e le condizioni di vita, l'introduzione di un questionario settoriale, accanto a quello generale, destinato alle imprese e alle unità locali che superano una certa soglia di addetti, il censimento di tutte le istituzioni dell'Amministrazione centrale e periferica dello Stato, oltre a quelle private.

I primi dati elaborati saranno diffusi dall'Istat nel febbraio 1992.

Quelli definitivi saranno disponibili non solo in volumi e pubblicazioni, ma anche su nastro e floppy-disk, per soddisfare pienamente le esigenze informative del Parlamento, del Governo, della Pubblica Amministrazione e del pubblico in genere (operatori economici, studiosi, enti di ricerca, università, scuola ricercatori, privati cittadini, ecc.).

PREMIO LETTERARIO A LUCIANO MESSINA

Nuovo ambito riconoscimento al nostro Amico Preside Luciano Messina. La giuria del Premio letterario internazionale «William Shakespeare» gli ha conferito il «Superpremio Europa» con grande Medaglia Aurata e diploma. Al premio partecipavano ad invito concorrenti di diverse nazioni.

All'illustre Amico che tanti lusinghieri riconoscimenti ha ricevuto per la sua notevole attività letteraria i nostri migliori auguri per sempre maggiori successi.

ASSOCIAZIONISMO STUDENTESCO INTERNAZIONALE

Con l'apertura delle frontiere europee, dopo il 1992, si sentirà ancor più l'esigenza, in Italia, di creare rapporti con gli altri Stati per conoscere la mentalità e la cultura di quelle popolazioni.

Una esigenza non solo a livello europeo, ma anche a livello di paesi al di là dell'oceano.

Brevi corsi estivi e presenza turistica occasionale in tali paesi non sono sufficienti per conoscere ed approfondire la loro cultura, non bastano neanche per gettare le basi per la determinazione di un bagaglio culturale quale fondamento di crescita.

È quindi necessario un contatto fisico più lungo con l'ambiente, con la popolazione, con la scuola e con la famiglia, e necessario fare incontrare per tempo abbastanza lunghi quanti sentono l'esigenza della creazione di un rapporto più intenso di valori umani e

più stabile anche a livello internazionale.

Ed ecco che una associazione internazionale, Youth for understanding, senza scopo di lucro, fondata nel 1951 negli Stati Uniti d'America, viene in aiuto di quanti sentono tale esigenza, con lo scopo di creare scambi tra studenti delle scuole medie di varie nazioni. Il dr. William Woessner, presidente internazionale di tale associazione è stato a Roma nel corso del mese di aprile per incontrare membri del governo e del parlamento italiano al fine di portare alla loro attenzione l'importanza dei propri programmi e per firmare un protocollo di intesa con organismi italiani.

La Yfu è presente in 27 paesi nel mondo con uno scambio annuale di oltre 8.000 studenti.

In Italia la Yfu opera a Roma attraverso l'associazione «Free Culture» che svilupperà

UNO SCULTORE DI PATHOS E VITALITÀ

GIOVANNI PAVONE

Si è tenuta a Monreale, presso la Galleria d'Arte «La Carubella», dal 14 al 28 settembre scorso un'interessante mostra dello scultore Giovanni Pavone.

Nato a Misilmeri, in provincia di Palermo, Pavone vive ed opera nella propria cittadina d'origine, dove ha sede un singolare laboratorio in cui, come scrive Francesco Messina, l'artista «prende i suoi attrezzi, rudimentali o meccanici, i suoi scalpelli, il

suo martello, e aiuta la natura a partorire».

È per questo che Pavone può essere considerato «un ostetrico» uno che riesce, con impeto oltre che con straordinaria efficacia, a tirar fuori da elementi come il legno, l'onice, il marmo e l'alabastro forme e personaggi in una scultura espressiva e ricca di pathos.

Non c'è dubbio i soggetti di Giovanni Pavone, come sostiene Stefano Cassina, «nascono per impulso, per scelta, per caso, quel caso che si manifesta e che riesce a sollecitare ricordi, forme seppur sfumate e in attesa di venire plasmate dalla fantasia creativa dell'autore». Quasi che le forme siano già, per misterioso ed improbabile prodigio, insite nei materiali, ed in questi come prigioniere ad aspettare che l'artista intervenga a tirarle fuori. La materia, così, partorisce.

E nel contesto dell'arte italiana di oggi, contraddittoriamente scombinata e disorientata, la scultura di Pavone si distingue per originalità e spessore, «un'alternativa - dice Francesco Carbone - a molta arida ripetitività formale dell'arte dei nostri giorni».

Ne va trascurata, nell'opera di Giovanni Pavone, la peculiarità della tecnica e dello stile, ed il linguaggio, riconosciuto «nudo, fatto di legno grezzo e tortuoso, sofferto, immediato e gestuale» (F. Carbone), con l'espressione di motivi «legati al passato, anche se il riferimento è verso il presente ed il futuro» (S. Cassina).

Siamo davanti, insomma, davvero ad una scultura in cui, e sono parole di Gisella Duci, «sempre ben presente un grande pathos», e dentro la quale nel contempo «è possibile riscontrare un senso di profonda vitalità e di legame con una memoria che è in ciascuno di noi». E la memoria, come il ricordo, per dirla con lo scrittore tedesco Jean Paul, «è l'unico paradiso dal quale non possiamo essere cacciati».

Nicola Giacomelli



«Maternità» (legno di ulivo)

Convegno a Trapani

PER MIGLIORARE L'EFFICIENZA DEGLI ENTI LOCALI IN SICILIA

TRAPANI - Con il patrocinio della Camera di Commercio di Trapani l'Ancol (Associazione nazionale delle Comunità di lavoro) organizza un convegno che ha per tema «La riforma istituzionale per una maggiore efficienza degli Enti Locali».

Il convegno, che avrà luogo giovedì 10 ottobre presso il salone delle adunanze della Camera di Commercio, sarà presentato dal prof. Salvatore Giurlanda, presidente del Comitato Provinciale Ancol, avrà una relazione di base tenuta dall'on. Vito Riggio, deputato nazionale, ed una introduzione dell'on. Francesco Canino, deputato all'assemblea regionale siciliana.

A Marsala

ASSEMBLEA DEGLI ANZIANI D.C.

Si è svolta recentemente a Monreale l'assemblea del Movimento Anziani DC promossa dal comitato di zona e alla quale ha partecipato il vice delegato nazionale on prof. Nino Muccioli. Erano presenti anche i rappresentanti delle associazioni locali, nonché il capo gruppo consiliare DC Paolo Miceli, il consigliere comunale prof. Claudio Burgio ed il presidente dell'Accademia Siculo Normanna prof. Pino Giacomelli.

Dopo aver ringraziato i partecipanti per l'invito accolto, il delegato di zona cav. Lorenzo Bertolino ha sottolineato che «l'incontro si svolge nel partito e in nome del partito, sede naturale e di riferimento di quanti si occupano di politica. Un incontro nel partito che, come diceva don Sturzo, deve porsi al servizio dello Stato democratico e nel rispetto di ogni singolo democratico cristiano».

I contenuti di un documento consegnatogli, come ad esempio la istituzione della consulta comunale degli anziani, la concessione della tessera gratuita del servizio pubblico locale, il varo del progetto anziani, la istituzione della mini guida circa la ubicazione dei servizi municipali, l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici, l'avvio della pratica per la istituzione di una sezione dell'Università della terza età ecc.

Le richieste sottoposte all'attenzione del sindaco, ha proseguito il delegato di zona, sarebbero vanificate se non vi sarà anche, e principalmente, il supporto del gruppo consiliare DC, nonché il sostegno delle forze politiche e sociali e soprattutto l'impegno ed il sostegno e la disponibilità del partito di maggioranza.

L'incontro ha avuto lo scopo di sottolineare che le cose per gli anziani ed i pensionati devono cambiare e che la loro condizione umana, sociale e civile è ancora considerata un aspetto marginale della società.

Il delegato di zona ha, quindi, ribadito l'impegno assunto dal sindaco di Monreale nel marzo del c.a. circa

che il MA è una struttura prevista dallo statuto del partito e come tale svolge la propria attività nel pieno rispetto dei ruoli del partito, il delegato di zona ha ribadito che il ruolo del MA è anche quello di assumere particolari iniziative culturali, formative, sociali, ricreative ecc., nonché di costruire anziani e giovani, insieme, una società del domani, diversa da quella di oggi.

«È assieme ai giovani - ha proseguito il delegato di zona - che vogliamo sviluppare e portare avanti il confronto sulle cose, perché riteniamo di interpretare, con dignità, con la forza delle nostre idee, una realtà sociale che non veda ancora l'anziano, quale vecchio, prendere il sole nella panchina».

I buoni propositi, però, a nulla valgono se non sono accompagnati da un buon funzionamento del partito, perché e nel partito, quale strumento, che può edificarsi una nuova società. Il MA questo strumento lo possiede nel senso di cultura, di uomo soggetto, di uomo protagonista che affronta la realtà di una società che va cambiata. Questo nostro modo di concepire il partito - ha concluso il delegato di zona - non ci solleva dal giudizio negativo che una sempre più vasta pubblica opinione ha del partito e dei partiti e di tutto ciò che sa di politica».

È innegabile, tuttavia, che partito e MA debbono camminare in perfetta sintonia, perché è nel partito che l'anziano deve avere il ruolo di una presenza effettiva ed operativa, affinché gli anziani si muovano secondo le responsabilità di ciascuno, per avere una maggiore incidenza nella vita del partito, per essere severi censori di coloro che non aiutano gli anziani.

Il messaggio, dunque, di forza, di pulizia morale, di coraggio e di speranza soprattutto per il domani delle future generazioni.

L'incontro con gli anziani ha avuto, anche, il significato non già di un punto di arrivo del MA, ma di uno storico momento di partenza e di prospettive per tutti, per la difesa ed il rafforzamento dello stato sociale.

Il vice delegato del Comitato di zona, prof. G. Ferraro, intervenendo nel dibattito, ha sottolineato che l'incontro vuole essere un messaggio di speranza per la società, per la stampa, per l'opinione pubblica, i lavoratori, i giovani e per chiunque ricopre incarichi nelle istituzioni, affinché prendano coscienza delle esigenze presenti e future, civili, sociali e morali di questa parte della popolazione che è una forza della società per la società.

Il vice delegato nazionale, on. Muccioli, concludendo i lavori ha affrontato il tema del ruolo ed i diritti degli anziani e sottolineato che il secolo scorso è stato caratterizzato dalle numerose nascite e che questo secolo, invece, è caratterizzato dall'invecchiamento, tanto che gli anziani oggi rappresentano il 35% circa dell'elettorato.

Ha sottolineato, quindi, l'opportunità e la necessità dell'istituzione presso le Usl di residenze sanitarie per gli anziani per consentire l'opportunità ai familiari che si dedicano alla loro cura e assistenza un periodo di riposo.

Il vice delegato nazionale, infine, nel sottolineare l'opportunità che annualmente il governo centrale e gli enti locali presentino una relazione su ciò che è stato fatto per gli anziani, ha ribadito che le cose chieste o che saranno chieste alle istituzioni hanno valenza politica irrinunciabile.

Lorenzo Bertolino

BRASCHI IN GIURIA AL PREMIO «VIRTUOSO»

TRAPANI - L'amico Francesco Braschi, consigliere delegato del «Luglio Musicale Trapanese», è stato chiamato a far parte della giuria della terza edizione del premio «Il virtuoso» che si svolge a Roma nell'ambito della Sezione Musica Classica del 12° Festival Internazionale nella chiesa di S. Agnese in Agone a Piazza Navona.

ISCRIZIONI AL CORO «CITTÀ DI TRAPANI»

Si sono aperte in questi giorni le iscrizioni del Coro folkloristico «Città di Trapani» relativamente a canterini, ballerini e strumentisti (friscaletto, fisarmonica, maranzano, chitarra e tamburello).

Le domande di iscrizione vanno indirizzate alla sede del Coro in via Alcamo, 45 - Trapani, tel. 25620.

«Teatro nero» ovvero l'anima delle cose

La notizia che il Teatro nero ha teste compiuto un fortunato giro artistico in Germania che sarebbero in corso tra i singoli responsabili colloqui per una nuova presenza in Italia del noto complesso cecoslovacco, ci invita a ulteriormente chiarire le componenti estetiche in base alle quali il gruppo gestisce i propri spettacoli.

L'impianto espressivo del Teatro nero deriva dalla contaminazione fra gli antichi moduli delle azioni sceniche cinesi e le esibizioni di quegli illusionisti che sul finire del XIX secolo si producevano nei boulevard parigini. La simbiosi delle due componenti storiche viene qui attuata in chiave moderna, e resa più efficace del contributo delle attuali progredite attrezzature teatrali. La concezione di base della direzione del complesso fa leva sul fatto che nella sequenza dei vari episodi in cui s'articola ogni spettacolo, sono le cose ad esprimersi ad annarsi oggi umidi ed elementari del nostro quotidiano ritmo esistenziale vengono così ad essere promossi al rango di interpreti.

Ora è una sedia che illumina di reazioni suggestive, ora son le forbici del sarto, ora la macchina fotografica, ancora un gruppo di valigie, tra le altre originali intuizioni ecco la mano, ora, che personificandosi diviene dispensatrice di Bene e di Male!

Ma a fianco delle cose, concorrono a dimensionare i vari episodi emblematici, gli attori essi pure coinvolti in allusive Kermesses di danze, giochi di luci, acrobazie, inter-



Una scena del «Teatro nero»

venti sonori aggressivi o carezzevoli sottofondi musicali. Aggiungiamo che le azioni spettacolari si svolgono su un fondo di panno nero, e che nei momenti di maggiore suggestione gli attori, diventati invisibili alla platea in quanto vestiti con costumi scuri, manipolano variamente una gamma di attrezzi colorati con tinte fosforescenti.

I componenti del Teatro nero sono poco più d'una ventina, di essi il più anziano non supera i trent'anni ed ognuno, uomo o donna che sia, possiede la capacità di partecipare alle varie pantomime mediante una dotazione personale plurima che gli consente di agire come danzatore, cantante, presentatore, acrobata.

Il gruppo, fondato a Praga venti anni orsono, ha ottenu-

to favorevoli accoglienze in quasi tutte le capitali europee ed è noto pure in Italia ove si esibì a suo tempo con lusinghieri consensi.

Il repertorio è composto da vivaci sketches aderenti, come s'è accennato, allo svolgersi della vita d'ogni giorno ovvero da casi che prendono vigore da alcune di immediato e ridevole che su larga scala abbia avuto concreta risonanza.

La messa a fuoco dei vari episodi è di regola attuata con sano buongusto ed inquadrata in una cornice ora ironica ora sentimentale ora (più spesso) paradossale. A ogni modo, la componente più marcata dei vari numeri è quella che privilegia, nella presentazione degli stessi, la parte spettacolare.

A.F.

IL FARO SPORT

ANCORA UNA SCONFITTA DEI CESTISTI GRANATA

Chiuso il capitolo Coppa Italia, eliminata dalla Knorr Bologna, la Pallacanestro Trapani si è buttata nel campionato ma, dopo tre gare, si trova ancora a quota zero. Ciò nonostante le due positive gare di Forlì e Torino, in campo esterno, conclusesi con la sconfitta di un solo punto, e l'impossibile partita contro la Benetton, orfani di Kucoc, i trevigiani hanno mostrato al Palagranata di che pasta sono fatti i quintetti che aspirano alla vittoria finale.

Un grosso merito va, doverosamente, al quintetto di Sacco che, sin quando ha potuto, ha tenuto a freno i lacopini, Del Negro e soci. Comunque, lo sportivissimo pubblico trapanese ha applaudito gli ospiti a dimostrazione della consapevolezza che si ha dei limiti della propria squadra.

La Pall Trapani, infatti, gioca per vincere un suo scudetto che si chiama salvezza. La prossima gara vedrà i granata ospitare una blasonata del torneo, la Ranger Varese, che comunque è alla portata

di Mannella e soci.

Certamente due punti contro i varesini sarebbero ossigeno per la classifica, anche in vista della trasferta impossibile di mercoledì a Milano, sul campo della Philips, in attesa dell'altra gara interna

contro la Pallacanestro Livorno.

Ma sul fronte societario si registra l'attesa per sviluppi positivi per quanto riguarda lo sponsor. Intanto, è confermata la rottura con la Dreher.

Antonio V. Trama

CALCIO

PAREGGIO DEL TRAPANI

Il campionato Interregionale vede il Trapani cercare di risalire la china dopo l'avvio stentato della gestione De Petrillo.

L'undici del neo allenatore Ignazio Arcoleo ha sinora fatto risultato positivo, e si riavvicina alla vetta dove, quasi a sorpresa, vi è la novità del Mazara di Morana.

Per tornare ai granata, questi hanno ottenuto due affermazioni: una esterna ed una tra le mura amiche, ed altrettanti pareggi.

Certo, l'ultima gara di Portici è stata una vera e propria

giornata storta con i pali che per quattro volte hanno impedito ai granata di passare ma a fine campionato, solitamente, i pro e i contro si equivalgono.

E quindi non occorre altro che attendere che si possano avere giornate più felici, per mettere in cantiere quei punti che possano consentire di aspirare ancora alla promozione.

Domenica al Provinciale scende l'Isola Liri. Sulla carta una partita non impossibile. Ma da affrontare sempre con la massima concentrazione.